Diego Battaglia

POESIA

LIBRO SECONDO

Verona, 2003

Diego Battaglia

POESIA

LIBRO SECONDO

Verona, 2003

INTRODUZIONE

Do alle stampe questo *libro secondo* per mio piacere, eventualmente poi per quello di qualcun altro.
L'ho chiamato, dopo riflessione, anch'esso POESIA giacché non v'è miglior altro titolo volto a descrivere l'atto creativo che si materializza nell'esigenza della parola durante l'inflessione del verso.

Diego Battaglia

tra i colli
disposti diversi
rotolante a lato
il monte è sognato.
Ricordi paesi
cavalli caracollanti
castagne danzanti
balli sul vuoto.

Presto
domanda ai pochi rimasti
com'è stato
per scrivere
di fine notte svegliato
il sogno incolore
sognato

dappoi quaranta
in
città Verona
con
Satura, Pianta
su
molle poltrona
ver
sera cadente
a
legger Montale
nell'
atto capiente
al
tempo totale

sora chel specio che par
de boemia fin cristal
mosso se specia in piè
un jeune homme
en ciel cherchant
princesse qui n'y est.

Vaso incapace
è questo mondo
ansima sempre
lo spirito mio.

Così partiamo
laggiù andando
verso paese
d'oscure ombre.

Sinuoso corno
lassù lasciato
irradi ancora
qui tenue luce.

Forte il pendio
verso il gran buio
difficile m'è
il tacco poggiar.

Scorre la mano
in equilibrio
segni al tatto
d'avi graffiti.

Spenta la fiamma
fiere zannate
dicon di riti
illuminati.

Più giù continua
e sempre più giù
spirito andare
con fermo passo.

Goccia e goccia
perforar sento
la dura roccia
con grande stento.

Nero più nero
e stretto stretto
spazio diventa
tutto l'intorno.

Il piede fondo
il freddo limo
indi vo lento
in corvo color.

A tratti innanzi
strati e strati
d'alto a basso
argilla scendo.

Come nel pozzo
il minatore
vissuto sono
giovin perduto.

Conoscer voglio
d'amica voce
lassù continua
vivere il mondo?

Là, pàrasi in là
ampio un vuoto
che al respiro
immenso sento.

Chiamato, torno
Nessun su legno
carbon in tratto
s'acqua silente.

Piede appoggiato
in sull'altrui
ombrosa sponda
sento bel canto.

Ripete in echi
d'occhio mai visti
d'uom o di fera
no tema a Voi sia.

Algida anima
nel cor sentiamo
come tra ulivi
il forte vento.

Sumus silentes
contre soi-même
and everybody
nebenbei gesagt

le pouvoir parle
killing all nonsense
zwischen zwei sternen;
« siamo i morti

del mondo siamo
e di noi scrivi »
e io li vidi
e noi scriviamo:

polveri alzate
stridere denti
spettri defunti
morti scassati

fuochi parole
rossi bollenti
folgori lampi
oli ardenti

canti frastuoni
dèmoni guardie
cerbèri cani
urla assordanti

scosse propagar
è terremoto
vento grecale
Stella Polare.

È pensier vostro
- anime disser -
che deve andar là
avanti lassù

ove sta luce
per poi tornar a
popol favella
di gran giudizio.

Esso s'innalzi
in voce scritta
trovar poesia
e profonda poi

tutte sue forze
per ignoranza
combattere e
facile bello.

Com'armi abbia
verso martello
ragion scalpello
ch'impegnar sappia.

Lasciai dell'ombra
il patrio suolo
presto partendo
verso quel punto

luciferino
senza ritorno.
Andremo soli
verso quei soli

che stanno lassù
(sono le stelle
quelle più belle
visibles le jour).

E continuiamo
pian pian camminar
per strette vie e
ancor tortuose.

Con superb'arte
ritroviam Dante
e Tutti quelli
che fur son verran.

In nostra poesia
primato ad Ella
conferiamo per
mezzo che porta

in verso bello
per qual l'uom torna
se vero vuole
Omo novello.

Poi come legno
che liberato
nell'acqua sale
come un cristo

torno al regno
spiro affannato
nel grande mare
illuminato.

Ô
dio
di
un
sol
ver
so,
da
te
me
ne
vo.

Mai

lì

e

qui

e

là

in

sol

ver (,)

so (,)

noi

stiam.

è

in

ver (,)

so (?) (,)

me

o

d'in

da

noi

il

dio

ver (?)

Or

D'IN

ho

com

in

la

A

di

(m) mi

(l) le

(-) no (!) (-)

te.

e

son

e

sei

e

siam

in

me

e

noi

e-d (...)

(...) io

son

qua

e

qui

noi

siam

e

là

io

vo

con

me

Nel

gran

mar

te

tu

non

stai

com’

io (;)

ch’

i

son (!) (?)

D'or

il

trin

del

sol

mi

sta

in

a (α)

com

in

o (ω).

Con

Lei

in

ver

(so)

s (u) on

e

Lei

sa

ch'io

lo

so.

’O
sciore
ave
nu
cuorne,
core
cà
nun
ce
sta
chiù.

sol

in

un

suon

son

non

in

no...

...(t) te

a

’n

cor

Lo

d(i)

del

dì

d’in

ver

no

se

ne

va

di

già.

Poesia
è la mia.
In Poesia son
del Mondo
suon per sempre.

tra'l rosso

e'l blu

felice

nostra parola

memoria

in gloria

inviarla sola

creatrice

lassù

io posso

In tristo e grigio giardino
nasce or un fiore piccino
che d'acqua del cielo nutrito
i suoi colori profumerà
rendendo il senso rapito
al Mondo colorata beltà.

Quell'è prigion seppur giardino
e di colore traccia non v'è
va, poeta, a scolpir rosati
i marmi splendenti venati
in trionfo di fiori innalzati
al cielo che dispensa mercé
in cirri rosa cristallino.

Nel verde viola ciclamino
nasce in figura gelsomino.

sta

sopra

ch'è morta

una foglia

in mezzo al ponte

marbre froid

blanc

veines battent

sous la beauté

pliée

en arc

des pétales de rose

gravés

belva famelica incatenata
codesta terra arsa è
di dei profeti carri
all'uomo due volte amara
discorso d'alcun drappo
ben d'umanità il bello ignorante
che si dispera fino a quando
lì figli più nasceran in
cintura distrutta disperata
là verso il muro sulla spianata.

Non siete ancor voi stanchi d'amica morte?

Non vi gridiamo e più diciamo
smettetela
ma come Natura sussurriamo
ricordati, oh tu sorte benedicente
ch'è qui giardino poi più niente.

Terra in colori di bianco coperta
da vari confini divisa a parti
fra strade chiusa o aperta tra rogge
a limitare cielo che in toni respira
colori che umani son solamente,
profonda laggiù sotto moto di ali
a curvar te ne vai egual dappertutto
che con suo dito ognuno può toccare.

Internamente
son nudo nato
impaludato
poi evoluto
parola scritta
son diventato
trionfo portato
arte all'altare

Là in parete
miriam distanti
chiusa tra legno
senza colore
charge d'artillerie
d'un vivo fermo
presso Mondovi
senza clangori
senza frastuoni
e senza odori.

D'un fermo vivo
libera briglia
sciabola alta
tensione sforzo
polvere fumo
lampo e guizzo
sangue sudore
morte vicina
è paesaggio
inesistente.

Rievoca drammi
passato vecchio
sempre presente
e immanente
vita ch'è ferma.

nudo con schiena inarcata
su blocco ghiaccio fondente
braccia e gambe tirate
all'indietro in avanti
capelli in vuoto cadenti
torneante non legato
appare così in zero
giovane bella figura
ch'è silenziosa e calma
in giorno nero intorno

suono del sole grande chiarore
giallo furore buio finirai
ma ora siamo veri viventi
e perciò stiamo in vita finché
non ci farà chiudere i denti.

Bianchissime stelle siam cadenti
poi più niente e nulla arriverà
cerebralmente processo assente
forse materia altra miseria
suono di sole un punto che fu

Quando i poeti leggiamo
poveri d'esser sappiamo
ché mezzi abbiamo imperfetti
da crederci maledetti;
ciò c'han detto non capiamo
leggendo quel che scriviamo.

Vogliamo vedere chiusi gli occhi
d'agro omino su polvere gialla
o vecchia con fascina sulla spalla
verso casa se ne andar lento lenta.

Riveder vogliamo il ragazzotto
fischiettante scanzonato se
ne andar le mani in tasca al limitar
del bosco sul fiume bianco lastricato.

Cerchiamo infine ricordar quel paesaggio
in collina di bianca chiesa piccolina
e nessun per lì ma solo bosco.
Gli occhi aperti, poi confrontiam realtà

carrucola cigola
corda corda corda e
infine secchio d’acqua
colmo traboccante e
fresco recuperato
da noi qui alla luce
sobbalza travalica e
l’ondina sul mattone
appoggiato bagnando
in spruzzo le gambette
di chi si guarderà si
intensamente da lui
rapito sognante e
sui cerchi della secchia
espandenti vigliacca
mondi oltre lo specchio
che ospita la notte
risaputo luna e
alcune delle stelle

’ndemo in piassa vedar
se’l pitore che scarabissa trovemo
caso mai ghe domandemo
sior come faeo
a colpi sechi e lesieri
pitare sora el bianco quel ch’el vede?
In dove trovaremo scalpein
par dirghe sel ne dise
come el tempo ga, sto ostie,
su piera de marmo fermà.
’Ndemo ’ndemo
che magari el cantor par la via catemo

appena al grigio davanti
filare a lato
casa si stacca campagna
quasi quadrata
su terra bagnata
alta si alza vicino
gru a suo fianco
sacco cemento
orma di scarpa
infangata carriola
tegola rosso mattone
è un veloce variato paesaggio già visto.

à quoi sert le beau chercher?
il y a des puretés déçues
et tombées et éparpillées
en ce monde véritable.
Lisant fiches de trains
d'un air extasié
en attendant
et de coup immédiat
nous vous répondons en vous exhortant
à négliger toute doctrine
romano-byzantine.

tu che mai dai riposo
sovrastante costellazione in moto
discreto confusa
tra canne di vetro mugoli
le note di u
diventi parola
nota nata
scritta morta
agli animi attenti
chiave di mondo
profondissimo tono sempre cambiando

Pari a Loro
che a certo punto di Lor voglia
là nel fondo gisser
già sapendo continuar
per oltre andar alto verso
vollero che martire fiamma
Loro in specchio
dicesse d'aver perduto ahimè
chi fatto fu
per conoscere d'omo virtù,
così siamo Noi superbi.

bianco già più non era
passato chiuso ora
in marmo blu rigato
segni che son (?) capiti
dai molti ma dai pochi
a scalfir rosa forma.

perché neanco come
questo c'era una volta
in noi si compone.
Dunque c'era una volta
nel vento principe e bella.
Lampo di vita rombo lontano.
Amor breve come stella
ora per tutti favola bella

in sua sciarpa
dal freddo color avvolto
fra palazzo
fabbriche ancor dormienti
comignoli
che son da poco or fumanti
di casine
un omino
va distratto claudicante
nel mattino
alle spalle arancione
quello nuovo
brillante inconsapevole
avanti in là
nel buio liberatore.

con moto lento
sale ver l’alto
girando in spira
sempre più stretta
l’arte in parola
segno di mente
fino a quando
qualcosa accadrà
che scaraventi
l’uomo per terra
parlare idiomi
molto diversi
s’ancor parlerà
torna Babele
a ricominciar
con moto lento

Perché ci parli?
Ô
(Sei forse mezzo
per arrivare
a ciò che cerco?
Vieni mandata?
È mio pensare?
Ma
cerco, io, cosa?)
atto sublime.

Qual fiore pensi
bei brace color
che tulipano
guarda gabbiano
colore verde
petalo gambo
là uno altro
che volta alto
in su intorno
gioco leggero
mio pensiero
vai apri addio

lasciato sto brano in rosso di acqua
caldo tranquillo nel golfo coperto
d'edera d'oro stagione bosco augusto
che sento sotto batter martello e che brasa
cielo rubino curvante in barranco bordeaux

Petits pas en montée...
gouffre
d'ici j'admire rouge
oublie les hommes
dieux de ce monde-là
créateurs
conscients et pensifs
mais très humains
...
air fin

Ô potente imago trionfo
bello alla posa interesse
notiamo in ipotetico
per sconosciute frequenze
che intuiamo molto
maschio gioco mattinale
che ci poppa che vuole quando
se volontariamente sottomessi

s’acqu’onda propagar
cerchi orma vediamo
persona andar
da piè gabbiano
in verd’oro rajo
sé s’ammirar
lunga in paio

leggo ’l sole
poi se vorrò
qualche cosa
vi scriverò

Stazione d'approdo dolor
via della Indipendenza
a dritta Piazza Maggiore
libri e cine amarcord
sotto torre Feltrinelli
fecevi sesso non amor.
Svelto velier a de' poeti,
Bologna è anche mia zia
trentuno via Paolo Fabbri
dove fu Faggion Maria.

giorno dell'oriente
tingenteci rosa
freddo espandente
in plastica posa

E grigi e verdi e azzurri del Devon

Amongst Devon's bluish, green and grey

Cerco parola per scrivere un verso
cerco una musica nuova mai scritta
suono in ogni luogo voglio trovare
dentro e fuori di noi qui o altrove.

Aspetto che arrivi un borsone a sinistra
per scender più in là forse sotto la pioggia
chiedo mi chiede tra vetro cosa farò?
e vedo la vita la gente passare.

In Assisi coperto ci fa pensare
dall'alto adesso la zolla girata
verso bello vederla illuminata
l'ultimo fine di tutto ciò cercare.

Uno mi parla ma io non lo comprendo
perché non voglio perché sono altrove
in Spello fermo un bel po' ricordo uno
che fu (?) poeta. Trotta trotta trenino.

Sceso a Foligno vedo trionfo. Parto.
Dormo (?) passiamo stato e le stazioni
quasi luci nel buio ci fan vedere
un senso del mondo dal nostro diverso.

Invidia mi assale e con essa Superbia
ad andar oltre Conoscenza ci chiama
ti guardo lì piccolo insetto borioso
resta noi adesso di qui evadiamo.

Notte in Urbe stetti par ad Icaro
a calcolare moderno volo non mio
(lasciare le parallele laggiù e più
alto come una tangente puntare).

Rosso strisciato sotto (quasi dipinto)
azzurro di poco striato su nero
immobile al nostro sguardo e poi
l'incendio e ancor giù leggero buio...

... e dopo il blu cupo l'intenso azzurro
quello pastello il giallo oroscuro
porpora incendio. Nero in discesa
è mare di luci l'obliqua Inghilterra.

Su una nuova isola Lucifero
m'aggiro cercando il senso perduto
tutto cambia e qui non voglio restare
esiste ancor luce che val ben cercare?

Di mattina annusando dei muschi muri
il profumo spirito nostro capiamo
non sa ancor render il canto gabbiano
capirem gli « i » e gli « a » se ignora?

Vento che sposti veloce nubi ferma!
Ascolta la nostra canzone adesso.
Atono rimango sdoppiato in grazia
estasi raggiunta di nuovo poesia.

I know you are calling me, sea. Upon you white
coloured magma rapidly changes in unshaped
grey, ravishing me from thee and great hails
of well balanced gulls in spinning shifting winds.

Till I was marching in a glimpse of sunshine
I saw vitreous golden leaves like the first time
a solemn hymn we heard rising up to the sky
while upon us he through the glass briefly smiled.

Signs of Words sadly have been written in the rain
a hundred time has the soul complained of Winter
suddenly the Spring with her sun pale let us see
the escaping speed clouds over black rocks like our wrongs.

Always foreigner an alien and a stranger
never a stop in my heart a calm in my mind
for silent endless routes we anchored away
- Ulysses to Alpha Centauri projected -.

I have seen there a narrow brown covered garden
now here near the fire I sit wandering about
life in a pub of a little town down on Earth
(in Torquay at the Strand I am Elisabeth).

My friend I have never been given anything:
a child alone am I in my line's birth day
my son we smelt in red ink of our glittering
verse, we artists glimpsed in the night happily.

Tra grigi profondi sospinte a sinistra
dai tetti le vedo laggiù pò orlare
un verde continuo appena elevato...
quite white sheep, do they want to remember something?

But is this my music? Ciò di certo non so.
Tra le acque e i cieli del Devon I quest
in train forward to London teniamo barra
cielo fuori continua we divine triumph.

Madam, Muse whisper us the beauty of these lands
won't you who but know our blindness? Yet we insist
it is hard to continue I feel now awake
corri trenino che è tardo mattino!

Nostra parola (our word) corre (is running)
è un pensiero veloce (quickly thinking)
che lascia l'umanità (which leaves mankind)
- quella nostra - (- ours -) scombussolata (upset).

Can you hear me? (mi odi?) we are here (siam qui)
so different from each other (si diversi)
but from the same spark (eppur stessa scintilla)
plunged into darkness (e immersi nel buio).

Words are so difficult when awake, sounds are more
... these words ... those sounds still unclear music in our time
... I speak ... we tell, do you hear me, can you listen?
You understand? can you finally feel us now?

Difficulties came making words stay on the page.
Allegro turned in Adagio by reaction
it was no Heaven matter nor Deeper question
but an opposing sentiment to diffraction.

So we turn to the tunes of mother-of-pearl sky
upon a narrow seascape among clouds and waves
further over to the gulf ocean narrowness
with an accompanist drummer beyond we go.

Can flowers while living in the fire dance lightly?
May be when gently picked they will answer to this.
Is gaol so cold when the colours are burnt within?
We will be told, when their sultriness reach freedom.

In the upcoming dawn Dark has left to the whirling
winged shrill hails a plate alabaster striped sea.
From the Deep Aesthetic Disobedience arose again.
In any misnomer milieu We no more lay.

Il canto gabbiano appreso partiamo
Plymouth pellegrini lasciamo padri di
un limpido nuovo Azzurro Mantegna
cavalieri in prospettive profonde.

Già volti a futuro torniamo volare
sulla risacca l'orecchio teso occhio
sulle brune rocce sorgenti sferzate
e piccola Albione allora sarai.

Davanti sul molo alla lapide a chi
mai fece ritorno dal mare chiediamo
son realmente periti? Martin pescator
tra odori si tuffa. Calma marina.

Dopo strane barche in asciutto viste
pendenti di lato su fango salato
trovammo riposo lungo il Canale
su brezze e richiami della quieta baia.

E seduto nel sole riflesso calmo
sull'oceano a legger poesia
rimane abbagliato lo spirito nostro
dal di lui luccichio di biondo bambino.

Stanotte in raffiche di vento poesia
nere nuvole veloci su riflessi
tra le foglie intraviste scriveremo
freddo velo che scivoli grazie vedo.

Oh che cielo qui pezzi in trasparenza
ai bordi veloci schiarati e ombre
mutanti fra freddi di punti a stelle
che notte! Là suoni qui scuri colori.

È ora e ora tristezza ci assale
arcobaleni a corona salutano
verdi e azzurri e grigi del Devon
cuore ci batte piangendo in Poesia

Scintilla acceca e scalda e sorride
come in primavera oggi il sole
limpido e quieto guardo adesso laggiù
capiti i grandi saluti in colori.

Ecco torniamo a volare pronti uno due
partito correndo coll'obliquo muso
stacco veloce ogni forza indietro
e adesso mi libro leggero nel vento.

Eterna città ecco siamo arrivati
cercando là questo v'abbiamo trovato
Blake e gabbiani oceano e Browning
pronti siam a nuovo viaggio domani.

Oceano

Sento il tuo calmo e lungo
respiro profondo scuro
oceano qui e laggiù
più veloce dove l'onda
volta batte e ritorna
mentre nel buio ti scruto
a cercar un orizzonte
e libero io respiro
a tempo con le tue onde.
Grande ti sento e bianche
scaglie d'onda diventiamo
alzate da ogni vento.

For Tom Paulin

Let him speak

But if on Earth small insects exist
as well as apes among leaves
let him speak
noble peers of world's undiscussed culture.

O but who do you think You Be
you unyielding wisdom
to permit or not to be
let him speak

he is a poet like us, me.

a Edoardo Sanguineti

Sono
Salpato
Silurante
Sottomarino
Sovrannaturale
Sovrannaturali
Sottomarini
Sedicènti
Salpammo
Soli

To the ruby Gulf

Golden curled hair not found anywhere
I'm sick of waiting for you but Hope tell me True
you live in a wood far from the human zoo.
Get to the fool's paradise now, crew!
But to stay longer here it's not possible, I wish I could
goodbye Gorgon, the warm ruby Gulf we must reach.